Valore d’esposizione – The Opening, P420, Bologna

28 FEBBRAIO 2015

FRANCO VACCARI, ESPOSIZIONE IN TEMPO REALE NUM.6, IL CIECO ELETTRONICO, 1973 (COURTESY THE ARTIST AND P420, BOLOGNA)

La conferenza d'apertura di *The Opening*, doppia esposizione organizzata dalla galleria P420 di Bologna, si è svolta venerdì 20 febbraio, presso il MAMbo. A presentare la mostra Marco Scotini, curatore del catalogo, Franco Vaccari ed Elena Volpato, responsabile della Collezione Film e Video d'Artista della GAM di Torino.

Franco Vaccari e Sanja Iveković, protagonisti della mostra, compiono sul finire degli anni Sessanta e i primi Settanta, un lavoro d'innovazione, non solo nella scelta poetica, ma soprattutto, in quella mediatica, portando allo sviluppo di una nuova definizione di happening, basata sul dialogo tra artista e pubblico, entrambi attivi nell'ideazione e nella realizzazione dell'opera. Marco Scotini, apre il talk chiarendo immediatamente il concetto alla base della mostra e della scelta del titolo: *"Abbiamo scelto The Opening perché da un lato c'era una circostanza occasionale che era il titolo di una delle azioni rappresentate in mostra, Inaugurazzione alla Tommaseo, di Sanja Iveković, Trieste 1977 e dall'altro lato perché le dodici opere raccolte all'interno della mostra si confrontano soprattutto su questo tema, cioè il rito dell'opening. Esso chiama in causa non semplicemente una critica istituzionale nell'accezione classica, quanto il fatto che entrambi gli artisti lavorano sui processi di mediatizzazione, con una forma di coscienza assolutamente avanzata, quasi una sorta di momento nucleare in cui sono in grado entrambi di lavorare su quelli che sarebbero stati i futuri sviluppi della concezione*

dell'immagine."

Il mezzo dunque diventa protagonista e con Vaccari la fotografia s'impone sulla scena artistica. In *Maschere* del 1969, egli dimostra in maniera inequivocabile la forza del medium sul pubblico, quella fotografia scattata inaspettatamente, suscita una reazione immediatamente immortalata. Dalle parole dello stesso Vaccari si può facilmente comprendere la portata di questa intuizione: *"A quel tempo la macchina fotografica era qualcosa di assolutamente bandito dagli spazi artistici, e mi è venuto in mente di fare una specie di teatro improvvisato con un botta e risposta in cui, i miei interlocutori, avrebbero potuto nascondere i tratti del loro viso dietro una maschera. Ho voluto utilizzare la fotografia per vedere il grado di fastidio che poteva provocare, ho distribuito queste maschere senza avvertire di che cosa avrei fatto. Illuminavo le persone cercando di stabilire un contatto, un dialogo, e questi senza che io dicessi niente, nascondevano la propria faccia dietro a queste maschere, in una reazione istintiva. La fotografia fa irruzione nella vita privata delle persone ed io ho voluto fare qualcosa che fosse in relazione a questo tipo di emozione che la fotografia può provocare, contro l'opinione comune."*

Questa, prima tra le "Esposizioni in tempo reale", propone un'esperienza artistica completamente nuova, in cui lo spettatore non è più rilegato a un ruolo passivo, ma diviene parte di un'azione il cui fulcro è la dimensione ricettiva. Se l'introduzione della fotografia permise di sviluppare un rapporto istantaneo con l'accaduto, il video ne consentì un confronto immediato. Questo ritorno tempestivo colpisce l'artista che si può confrontare con la propria immagine, scoprendosi primo spettatore di se stesso, della propria dimensione intima, come sostiene Elena Volpato "*l'utilizzo del video portava con sé alcuni elementi che la fotografia, soltanto a livello tangente, soltanto come evocazione e come possibilità concettuale, poteva attingere."* Nelle opere video esposte, la sfera personale si impone su quella pubblica, provocando, come nel caso de *Il Mendicante Elettronico* di Vaccari, un ribaltamento degli equilibri del potere. Nei lavori di Sanja Iveković questo rapporto con il medium elettronico si inserisce nelle relazioni con il pubblico, e allo stesso tempo se ne fa testimone, è il caso di *Inter Nos* in cui l'artista sviluppa un rapporto fisico con l'immagine video dello spettatore, che nello stesso momento viene diffusa in un ambiente adiacente e quindi resa pubblica.

Fotografia e video sono dunque i due media utilizzati a più riprese da entrambi gli artisti, secondo un nuovo valore, quello dell'esposizione. Proprio questo concetto viene sottolineato da Scotini che conclude la conferenza con un richiamo a Walter Benjamin: "Il contenuto della parola *Ausstellungwert*, ovvero valore d'esposizione, (vocabolo tedesco che Walter Benjamin conia in *L'opera d'arte all'epoca della sua riproducibilità tecnica*), con gli anni si è rivelato in tutta la sua portata, nel momento in cui l'immagine ha assunto il ruolo che conosciamo oggi. È straordinario trovare negli anni Settanta due incunaboli, Franco Vaccari e Sanja Iveković, che hanno non solo anticipato una discussione attuale, ma hanno fornito materiale che può essere di grande importanza ancora oggi."

In mostra fino al 30 Aprile 2015, le opere di Franco Vaccari e Sanja Iveković sono la testimonianza di processo iniziato nel 1968, ma tuttora in atto, in cui "non conta più unicamente l'esposizione del lavoro, ma l'esposizione di se stessi".

Federica Colle

SANJA IVEKOVIC, INTER NOS, 1978 (COURTESY THE ARTIST AND P420, BOLOGNA), DETAIL

SANJA IVEKOVIC, FIRST BELGRADE PERFORMANCE, 1978 (COURTESY THE ARTIST AND P420, BOLOGNA), DETAIL

FRANCO VACCARI, ESPOSIZIONE IN TEMPO REALE NUM.7, MITO ISTANTANEO, 1974 (COURTESY THE ARTIST AND P420, BOLOGNA), DETAIL

Like 19

© 2015 ART * TEXTS * PICS. All rights reserved.